

Trecentomila euro dallo Ior per la chirurgia robotica

Saranno utilizzati per contribuire al progetto dell'Ausl Romagna negli ospedali del territorio

FORLÌ

Lo Ior mette sul piatto 300mila euro per sostenere la chirurgia robotica. L'Ausl Romagna ha deciso di spingere sull'acceleratore dell'innovazione tecnologica: una strada che ha intrapreso già a partire dal 2007 con l'installazione del sistema "Da Vinci" all'ospedale "Morgagni-Pierantoni" di Forlì; all'ospedale di Rimini e Cesena è già in funzione da qualche mese, mentre a Ravenna, si procederà al suo posizionamento a

nizio 2023. L'installazione nei diversi ambiti dell'Azienda di questi sistemi permetterà una maggior velocità nella curva di apprendimento della tecnologia robotica ad un numero sempre maggiore di chirurghi. L'Ausl ha deciso di varare un nuovo programma sperimentale d'adozione e valutazione della Chirurgia robotica nei 4 ospedali polispecialistici di riferimento del territorio.

L'ottica è sempre quella di un'implementazione di un sistema a rete come quello voluto e teorizzato dal professor Dino Amadori prima della sua scomparsa: un network che possa esaltare le diverse vocazioni specialistiche degli ospedali. Il nuovo robot chirurgico verrà utilizzato per gli interventi relativi al tumore dell'esofago, pancreas, fegato e vie biliari, mammella, polmone e chirurgia bariatrica, per quel che concerne l'ospedale di Forlì; neoplasie a carico dello stomaco, del rene e dell'ovaio per l'"Infermi" di Rimini; chirurgia del politrauma, Hipec e chirurgia d'urgenza al "Bufalini" di Cesena; e infine carcinoma del colon-retto e malattie croniche infiammatorie intestinali al "Santa Maria delle Croci" di Ravenna.

Queste nuove tecnologie presentano costi notevoli per il Siste-



Chirurgia robotica determinante nel trattamento dei tumori

ma Sanitario Nazionale, ma l'Istituto Oncologico Romagnolo è pronto a fare la sua parte per rendere sostenibile l'implementazione di questo importante progetto. L'organizzazione no-profit fondata nel 1979 proprio da Dino Amadori ha deciso di riconoscere una donazione di 150mila euro per il 2022 e di 150mila euro per il 2023, per un totale di 300mila euro, affinché il robot chirurgico possa fare la differenza nel percorso di cura dei pazienti del territorio. «Se guardiamo ai passi avanti fatti negli ultimi anni dalla ricerca scientifica non possiamo non sentirci di fronte ad un punto di svolta dell'oncologia – spiega il direttore generale Ior, Fabrizio Miserocchi – nuove strategie come immunoterapia, terapia a ba-

se molecolare e terapia di precisione avranno un ruolo sempre più preponderante nella cura del paziente che riceve una diagnosi di cancro. Ciononostante, non possiamo ignorare il fatto che la chirurgia rimane ad oggi un'arma imprescindibile nella presa in carico del paziente oncologico, specialmente per quel che concerne i tumori cosiddetti "solidi". Per questo abbiamo deciso di fare la nostra parte in questa sperimentazione, sostenendo l'Azienda sanitaria nell'acquisto dei costosi materiali di consumo, consentendo quindi di poter programmare un numero più elevato di interventi e di velocizzare la curva di apprendimento dei professionisti».

ICASI TRATTATI AL MORGAGNI

Il robot a Forlì utilizzato per i tumori dell'esofago, pancreas, fegato e vie biliari, mammella, polmone e chirurgia bariatrica

LA TRACCIA LASCIATA DA AMADORI

L'ottica è sempre quella di un'implementazione di un sistema a rete come quello voluto e teorizzato dal professor Dino Amadori